

MERCOLEDI' 8 FEBBRAIO 2023 – FERIA (v)

**S. GIROLAMO EMILIANI
S. GIUSEPPINA BAKHITA, VERGINE**

**GIORNATA INTERNAZIONALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA
TRATTA DI PERSONE (9^a)**

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Marco 7,14-23.

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e intendete bene:

non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo».

Quando entrò in una casa lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato di quella parabola.

E disse loro: «Siete anche voi così privi di intelletto? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può contaminarlo,

perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va a finire nella fogna?». Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.

Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo.

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi,

adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo». Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Giovanni Cassiano (ca 360-435)

fondatore di monastero a Marsiglia

Sulla perfezione, cap. VII; SC 54

La perfezione di un cuore puro

In verità, è tutt'altra cosa avere in odio la sozzura dei vizi e della carne, perché si gusta il bene già presente, che frenare i desideri illeciti in vista della ricompensa futura; temere un peccato presente, più che temere i tormenti futuri. E' perfezione molto più grande non voler allontanarsi dal bene per amore del bene stesso, che non consentire al male per paura di soffrire altro male. Nel primo caso, il bene è volontario; nel secondo, appare forzato e strappato con grande lotta a un rifiuto per paura del supplizio o per desiderio della ricompensa. Altrettanto, chi non rinuncia alle seduzioni del vizio che per timore, vi ritornerà appena sarà svanito il timore che lo ostacolava verso l'oggetto dei suoi amori. Per lui, alcuna stabilità nel bene. Nemmeno alcun riposo dal punto di vista della tentazione, perché non ha la pace solida e costante che dà la castità. Dove regna il tumulto della guerra, è impossibile scappare al rischio di essere ferito. (...) Chi invece ha superato gli assalti del vizio e gioisce ormai della sicurezza della pace, interamente trasformato nell'amore della virtù per se stessa, dimorerà costante nel bene al quale appartiene senza divisione, perché non c'è ai suoi occhi peccato più sensibile del minare la castità intima della sua anima. La purezza è il suo più caro e prezioso tesoro, come il più grave male sarebbe vedere le virtù violate o provare la sporcizia velenosa del vizio.